

## IL TERREMOTO

Nelle case, il risveglio normale di tutte le  
mattine,  
il buongiorno, il chiacchiericcio familiare,  
la parca colazione, il prepararsi alle consuete  
faccende,  
al che fare per l'oggi e pel domani.  
D'un tratto, uno strano silenzio di  
premonizione  
riempie l'aria, come un fermarsi di tutte le  
cose  
e poi un vento impetuoso che ruggisce  
e un tuono forte, improvviso e profondo che  
romba,  
viene dalla terra che trema, sussulta, si alza e  
ferisce,  
ti precipita addosso e ti copre, come tomba.  
E sopravviene il buio, con la perdita di se  
stessi

e del contatto con i propri affetti, il peso  
soffocante delle cose  
  
che sovrastano, si rompono, ti sotterrano,  
ti spezzano il fiato e il cuore.  
Odi grida, lamenti, imprecazioni di aiuto e  
d'impotenza,  
dolore, spavento, timore di tutto  
e, in questi eterni attimi di terrore, pensi di  
morire,  
di perdere il mondo, il vissuto.  
Cos'è questo male infinito? È l'inferno?  
È il terremoto!!!  
In questa mai provata apocalisse, ti rivolgi a  
Dio,  
aggrappi la tua sofferenza alla speranza,  
finché una mano amica ti aiuta, ti salva,  
ti riporta alla vita e sperimenti in essa,  
il più gran dono della Provvidenza,  
la Fratellanza!!

**Scarsella Luciano:** 13 gennaio 2015. In occasione della commemorazione del centenario del terremoto della Marsica (Avezzano) avvenuto al primo mattino del 13 gennaio 1915 e che ha colpito violentemente anche Torre Cajetani, ho composto questo pensiero in memoria e a ricordo della tragedia, che è stato letto, durante la cerimonia, alla presenza delle Autorità e della Popolazione, dall'Arch. Paolo Pietro Ascani.

## CENTENARIO DEL TERREMOTO DELLA MARSICA DEL 1915

In una freddissima mattina di inizio gennaio di cent'anni fa e precisamente, mercoledì 13 gennaio 1915, si manifestò un terrificante e distruttivo terremoto nel centro Italia (terremoto della Marsica), considerato uno dei più catastrofici verificatisi prima di allora. La scossa, violentissima, ebbe inizio al mattino (dalle 7,48 alle 7,53), interessò l'Abruzzo e basso Lazio, con epicentro nella conca del Fucino. Si pensi che il sommovimento provocò, in molte zone, la variazione della morfologia del terreno con dislivelli, tra un piano e l'altro, di oltre 40 cm. e spaccature profonde e lunghissime nel suolo da 40 cm. a un metro di larghezza. La violenza del sisma venne classificata del 7° Richter e tra l'8 e l'11° Mercalli, a seconda delle zone colpite. La scossa tellurica fu avvertita dalla Valle Padana, al Veneto, alla Basilicata e Sicilia. A Roma venne lesionato il colonnato di S. Pietro e cadde la statua di S. Paolo nella Basilica di S. Giovanni in Laterano. Lo sciame sismico fece registrare oltre 1000 scosse e durò circa un anno. In un'Italia rurale, agricola e ritardata, prossima ad entrare nella grande guerra del 1915/18, il sisma provocò, oltre alle devastazioni, più di 33.000 morti (più l'indotto), su una popolazione interessata di 110.000 abitanti. Per avere un'idea, si pensi che la sola città di Avezzano, completamente distrutta e rasa al suolo, ebbe 10.700 morti su una popolazione di circa 12.000 abitanti.

Tutto ciò va rapportato alle condizioni di vita dell'epoca con zone rurali e di montagna fortemente arretrate, con scarsa ed inefficiente rete stradale e ferroviaria, motorizzazione quasi zero, telefoni inesistenti, mancanza di elettrificazione, di illuminazione stradale, di acqua diretta nelle case e c'era pochissima assistenza sanitaria. Molti Paesi erano privi del medico Condotta, di farmacia e di ufficio postale. In queste condizioni si trovava buona parte della Ciociaria e certamente, come tanti altri, il piccolo, isolato, paese montano di Torre Cajetani, dove l'intensità del sisma è stata dell'8° grado Mercalli. Tutte le poche infrastrutture esistenti furono distrutte e interrotte per la devastazione ambientale provocata dal forte sisma (edifici, strade, ponti, quelle poche linee

ferroviarie esistenti ed opere di elettrificazione, ecc.) ingenerando forti e pesanti ritardi nell'opera di soccorso e di ricostruzione. L'unica possibilità di comunicare e avvertire fu quella del telegrafo, fin dove funzionante e dove poteva arrivare. Si ha notizia, che nel grande caos del momento, la sola comunicazione recepita sia stata quella partita da Guarcino (FR), a mezzo telegrafo, al Ministero dell'Interno, con la quale veniva segnalata la distruzione di Torre Cajetani e la necessità di aiuti. Forse proprio per tale caotica scarsità ed imprecisione di notizie, il Re Vittorio Emanuele II l'ha visitato lo stesso giorno Torre Cajetani (sembra per un errore informativo che dava l'epicentro in questo paesino e in questa zona), non soffermandosi perché, nel frattempo, l'avevano avvertito che l'epicentro era nel Fucino con Avezzano completamente distrutta ed ove si recato il giorno dopo. Come se non bastasse, nei giorni seguenti, le condizioni climatiche regionali peggiorarono fortemente con piogge, forti nevicate e freddo intensissimo. Questo per dare il quadro della situazione e della sofferenza generale delle popolazioni anche in presenza del ritardo negli aiuti umanitari per l'impraticabilità delle strade, interruzione delle linee ferroviarie e delle comunicazioni. I contemporanei hanno memoria di quanto accaduto per il terremoto del Belice, dell'Irpinia e dell'Aquila e con un po' di sensibilità ed immaginazione, possono intuire cosa possa essere avvenuto e vissuto in quell'epoca, in termini di disagi e sofferenze e nelle condizioni date.

Ed ora veniamo a Torre Cajetani. All'epoca doveva contare intorno ai 7/800 abitanti e circa un centinaio di famiglie (\*\*\*) che erano composte mediamente dai 5 ai 12 figli. Il piccolo paese montano, molto isolato, poteva essere raggiunto dalla sottostante Via Prenestina (detta via Romana) al cui bivio, iniziavano i tornanti in strada sterrata e bianca che portavano al centro abitato. Esistevano piccoli sentieri o tratturi, percorribili a piedi o a dorso d'asino per accorciare le distanze: (via S. Benedetto che dalla casa di Cecigliana portava alla Prenestina; la via "gliu cavallo" da davanti alla "iubrella" circa passava sotto la Rocca di Bonifacio verso le Fontanelle; la Via alla Valle che portava al "ponente" verso Guarcino e verso la Fontana; la Via alla "pezza" che portava alla valle tra Torre e Trivigliano; la Via di "cerano" con sentiero verso Fiuggi; la via alla Santissima,

verso gli "ubbro" e la "civitella"). I mezzi di trasporto erano molto scarsi ed aleatori con qualche corriera che percorreva la Via per gli spostamenti verso gli altri paesi e città. Sicuramente, per il trasporto dei materiali pesanti e dei raccolti, oltre ai muli ed asini, ci si avvaleva del tiro con i buoi "la barozza". Si tenga conto che la ferrovia Roma-Genazzano-Fiuggi-Alatri (detta delle "vicinali") a binario unico e scartamento ridotto, è stata inaugurata nel 1916. Aveva una piccola stazione sotto Torre Cajetani, sulla Via Prenestina e da qui al Paese occorreva fare la strada a piedi. Il tempo di percorrenza da Roma a Torre Cajetani, superava le 3 ore. Questa ferrovia, con il potenziamento della motorizzazione e l'adeguamento delle strade, è stata dismessa negli anni '70 e sostituita dall'attuale servizio di Corriera che arriva fin sopra il paese.

Il Paese viveva prevalentemente nelle case del centro storico, (intorno al castello Teofilatto), fatte con muri di pietra e calce, solai con travi di legno, tavolato, mattonato, tetti a tegole e prive di accorgimenti antisismici. Il centro abitato finiva con porta Garibaldi, la Piazza principale dove c'era la Chiesa e il Municipio e l'arco superiore di Via Nazionale (*passiggio*), terminando con la delle maestre **Mimmine** e 3-4 edifici dove adesso sono le case nuove. Il resto era campagna e periferia con appezzamenti di terra coltivata e parecchi piccoli pagliari per la rimessa delle bestie e dei mangimi (Via la Coppola, Via alla Pezza, la Via di Cerano e per la Via Romana), Qualche casa rurale esisteva verso valle (quella di **Agnesina** e **Cecigliona**). Come detto delle case erano prive di acqua ed elettricità. Per cucinare e riscaldarsi, si usava legna e qualcuno disponeva della cucina a carbone. Erano pure prive di servizi igienici, senza fognature e la raccolta giornaliera dei rifiuti e dei liquami veniva smaltita con il loro trasporto all'esterno e gettata all'aperto, negli spazi periferici. Esistevano le fontanelle pubbliche (una dove oggi c'è il centro racconta anziani - una davanti al palazzo del Culla- una nella Piazza della Chiesa Parrocchiale e Municipio ed una, con l'abbeveratoio, a Cerano). L'acqua, sia d'estate che d'inverno, per il fabbisogno giornaliero, veniva approvvigionata e portata nelle case con le "conche" e, malgrado la penuria e la fatica per il suo approvvigionamento, se si chiedeva, in caso di bisogno, la bevuta (con "ju sureglio" grande mestolo

di rame -) veniva offerta con generosità. C'erano due are per effettuare la trebbiatura (una davanti all'attuale bar Zona ed una sopra Cerano) ed una mola posta nell'ultima curva prima del vecchio Cimitero, davanti al negozio di Tina.

Il tenore di vita era quindi molto basso. Malgrado ciò le case venivano lasciate aperte, (non chiuse a chiave) ed i rapporti si manifestavano con un forte senso di solidarietà e di ottimo vicinato. Il modo di vestire era quello tipico dei luoghi con la maggior parte del vestiario cucito e fatto in casa, compreso i calzari con le stringhe ("ciocie"), che oggi vengono ricordati in maniera folkloristica. Le scarpe e scarponi di cuoio erano un lusso delle poche famiglie benestanti rappresentavano un sogno che, per alcuni giovani uomini, si è realizzato con la chiamata sotto le armi per la guerra (dotazione della divisa e scarponi con le fasce), pagato però a caro prezzo, come si legge armi per la grande nelle lapidi dei caduti presenti in quasi tutti i Paesi. La maggior parte delle famiglie viveva di lavori agricoli e stagionali, di accudimento delle bestie nonché di prestazioni di manovalanza per opere varie e di mestieri. Inesistente l'industria e pochissimi i servizi commerciali per cui mancava lavoro salariato con forte penuria di circolazione di moneta. In pratica, era molto ricorrente l'uso al baratto tra le prestazioni e le merci. Si suppone che solo in occasione delle festività paese avvenisse qualche forma di mercato itinerante che serviva per approvvigionarsi di prodotti patronali e di prodotti di non comune reperibilità (*sarache-baccalà-ecc*). A Torre c'erano le scuole elementari con insegnante la sola **maestra Cantilena**. Era già un risultato conseguire la 3° e la 5° elementare. Alcune famiglie mandavano i loro figli in seminario, (evitando la presa dei voti sacri), per fargli acquisire una cultura superiore. Nel tempo, solo 3/4 giovani di Torre si sono consacrati rispetto ai molti che hanno vestito la tonaca. Ogni attività costava fatica e sacrifici a non finire. In questo contesto si è abbattuto improvviso il tremendo terremoto che ha distrutto il castello ed il centro storico, provocando 12 morti (di cui 7 bambini) e molti feriti gettando, per questo, ancor più nel dolore, nella disperazione e nelle sofferenze indicibili tutte le famiglie, facendo però risaltare, in questi tragici frangenti, l'altruismo, la solidarietà e la fratellanza delle

persone che, per la carenza ed il ritardo negli aiuti, si sono scambievolmente aiutate nell'opera di salvamento. Per alloggiare i tanti senza casa, vennero allestite diverse baracche in legno, nel territorio che va da sotto l'attuale bar Zi Checco, fino alla *iubrella*, dove la popolazione, in condizioni ancora più precarie, ha vissuto per diversi anni, insieme agli operai addetti alla costruzione delle "case nuove" ed ai lavori di ricostruzione del Paese (centro storico). In questa epoca venne pure costruito il fontanile comunale con le vasche di lavaggio, sostituito, abbastanza recentemente, dall'attuale centro anziani. Il castello è rimasto quasi completamente distrutto fino agli anni 1970 quando, dopo lunghi e impegnativi lavori, è stato riedificato dalla famiglia **Teofilatto** nella pregevole condizione attuale.

***1 documenti pubblicati per la mostra del centenario della Marsica mi sono stati gentilmente concessi da Luciano Scarsella.***